

T7

Elegie III, 11 A Cerinto

Sulpicia svolge i temi dell'elegia al femminile. La passione per Cerinto assume i toni più calorosi e presenta le stesse suggestioni dell'elegia più diffusa, quella che un uomo dedica alla sua donna. Sebbene alcune immagini, come quella del fuoco, siano abusate nella poesia d'amore antica, l'elegia presenta una sua forza espressiva notevolissima.

- 1 Il giorno che ti ha dato a me, Cerinto, mi sarà sempre sacro, e da contare fra i giorni festivi. Alla tua nascita le Parche predissero alle ragazze una nuova schiavitù, e a te concessero un regno superbo¹.
- 5 Brucio più delle altre, ma bruciare mi piace, Cerinto, se anche in te il fuoco è reciproco. Sia reciproco l'amore, ti prego per i nostri furti dolcissimi, per i tuoi occhi e il tuo Genio. Accogli volentieri di mattina l'incenso, Genio,
- 10 e sii propizio ai miei voti²: quando mi pensa deve ardere. E se per caso sospira altri amori, ti prego di abbandonare il focolare infedele. E tu non essere ingiusta, Venere: o entrambi serviamo a te ugualmente, oppure sciogli i miei vincoli³.
- 15 Meglio che entrambi siamo legati a una pesante catena, che nessun giorno potrà mai spezzare. Il ragazzo ha lo stesso mio desiderio, ma più coperto: ha vergogna di dirlo apertamente. Ma tu, Genio che sei un dio e senti tutto, acconsenti: che importa se prega di nascosto o apertamente?
- 20

1. Alla tua nascita... un regno superbo: qui è la donna innamorata che parla del *servitium amoris*; le tre Parche, Cloto, Lachesi e Atropo, filano il destino degli uomini.

2. Accogli volentieri... ai miei voti: Sulpicia pronuncia una preghiera al *Genius natalis* di Cerinto, lo spirito che nasceva insieme a ogni essere umano: l'offerta di incenso al Genio nel giorno del compleanno era tradizionale.

3. e tu... i miei vincoli: Sulpicia si rivolge a Venere, implorandola di concederle un amore reciproco.